



CON DIVI DERE

Quindicinale della
Diocesi di Mazara del Vallo

ANNO X N.19 DEL 28 OTTOBRE 2012

DISTRIBUZIONE GRATUITA



«IO, PIERA AIELLO, E LA MIA VITA LONTANA DA PARTANNA»

La storia della testimone di giustizia

In questa foto: la testimone di giustizia Piera Aiello, cognata di Rita Atria, davanti ad un'immagine del giudice Paolo Borsellino. (foto Max Ferreri)

Servizi alle pagine 4 e 5



La ricorrenza

**Un fiore e un lume per i cari defunti
L'amore che la morte non può vincere**

Oggi siamo un poco confusi: la festa di *Halloween* cosa c'entra con il culto dei morti? È la stessa cosa? Sono diverse? Come dobbiamo comportarci? Occorre scommettere sulla forza educativa della memoria rituale di quanti ci hanno preceduto nel cammino della vita, piuttosto che avventurarsi in una cultura falsa del magico e dei "mostri".

a pagina 3



Editoriale

Sinodo dei Vescovi: le Chiese al Successore di Pietro

di monsignor Domenico Mogavero

Si avvia a conclusione la 13a assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi, organismo istituito da Paolo VI per dare forma concreta alla comunione collegiale dei vescovi con il Papa. Il tema che i padri sinodali hanno approfondito in queste settimane ("La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana") è veramente cruciale perché riguarda la credibilità della Chiesa nell'annunciare del Vangelo e nel testimoniare la fede nell'attuale situazione. Nei lavori sinodali i vescovi hanno espresso, sì, considerazioni personali, ma filtrando attraverso il loro discernimento la voce e le esperienze delle comunità ecclesiali che presiedono.

a pagina 2

Il reportage

**La campagna e gli extracomunitari
E nei paesi gli immigrati dove li mettiamo?**

Un'ondata di immigrati che arrivano nei campi del Trapanese per lavorare in agricoltura: senza di loro non è possibile più fare vendemmia e raccogliere le olive. Ma nei paesi gli immigrati-agricoltori dove li mettiamo? Parlano i sindaci interessati dal problema che si presenta ogni anno.

a pagina 8

LET
TU
RE

Grani di Vangelo

di Erina Ferlito

“**O** profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!” (Rom 11,33), esclama Paolo, rivolgendosi ai cristiani di Roma. Gli è maestro la Scrittura (cfr Is 40,13.28), gli è testimone la propria esperienza! Era fiero persecutore dei cristiani, come o forse più di ogni giudeo osservante; ma Dio lo chiama con la sua grazia e gli rivela il Figlio perché lo annunzi alle genti (cfr Gal 1,13-16a). La vicenda, raccontata più volte e secondo generi letterari differenti (cfr At 9; 2Cor 12,1-7; At 22,3-21), proclama che la vocazione al discepolato non si conquista per merito, ma si accoglie gioiosamente come dono dello Spirito. La narrazione che l'Apostolo ne fa nella lettera ai Galati si snoda attraverso delle sequenze interessanti: il persecutore, che vive l'incontro sconvolgente con il Signore, deve innanzitutto stare a lungo con lui (cfr Mc 3,13), nell'intimità più profonda (cfr Gal 1,16b-17). Solo successivamente – “tre anni dopo” – si reca nella “città santa”, per conoscere Cefa e gli altri e condividere con loro la missione affidatagli dallo Spirito del Risorto. A questo punto il discepolo diviene “apostolo”, inviato dal Signore a evangelizzare i “non circoncisi” (cfr Gal 2,7). Il racconto procede attraverso tappe fortemente paradigmatiche, che costituiscono fondamento della prassi della comunità cristiana dei primi secoli: la chiamata alla conversione, che non obbedisce a criteri umani; l'intimità con il Signore, che appartiene al cammino di fede dei “catecumeni”; la partecipazione al mistero liturgico, cui il neofita è ammesso; la missione, che lo invia a evangelizzare i popoli. Si tratta delle medesime “tappe” della vita di ogni discepolo, e perciò della nostra vita: nessuno può essere apostolo senza una profonda e intensa relazione con il Signore; e nessuno sganciato dalla comunità dei credenti. Le nostre parrocchie potranno elaborare i più sofisticati metodi e i più sottili criteri di annuncio della fede, ma essi saranno vani se lo Spirito non permea l'esistenza di ciascuno, perché non potranno toccare il cuore degli uomini.

editoriale
Sinodo dei Vescovi: le Chiese
al Successore di Pietro

di monsignor Domenico Mogavero

Si avvia a conclusione la 13a assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi, organismo istituito da Paolo VI per dare forma concreta alla comunione collegiale dei vescovi con il Papa. Il tema che i padri sinodali hanno approfondito in queste settimane (“La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”) è veramente cruciale perché riguarda la credibilità della Chiesa nell’annunciare del Vangelo e nel testimoniare la fede nell’attuale situazione. Nei lavori sinodali i vescovi hanno espresso, sì, considerazioni personali, ma filtrando attraverso il loro discernimento la voce e le esperienze delle comunità ecclesiali che presiedono. Il quadro che emerge delinea aspetti positivi che alimentano la speranza, insieme alle inevitabili criticità che fanno appello al coraggio profetico delle singole Chiese. In particolare, è stata evidenziata l’urgenza di dare voce ai giovani, da considerare non il problema delle Chiese, ma piuttosto la risorsa stimolante che chiede alle comunità cristiane di rinnovarsi con la forza della Parola di Dio e di avere audacia nell’affrontare le grandi questioni del nostro tempo. “I giovani sono molto sensibili a lavorare insieme, a condividere le esperienze, ad aiutarsi l’uno con l’altro. I giovani ci insegnano la spiritualità di comunione. È una conversione, un cambio di mentalità” (Mons. Vella, Madagascar). È emersa anche l’esigenza di lavorare per un nuovo protagonismo delle donne nella Chiesa. “Senza donne felici, riconosciute nella loro essenza e fiere di appartenere alla Chiesa, non ci sarà la nuova evangelizzazione” (Mons. Léonard, Belgio). Un’apertura inattesa è stata notata a proposito del dialogo con i musulmani, che, a giudizio del card. Tauran, pone alla Chiesa tre sfide. La prima è relativa all’identità, in quanto non si può dialogare a partire da una situazione di ambiguità. La seconda concerne il dialogo della diversità, perché chi ha una fede differente non è necessariamente un nemico. La terza è la sfida del pluralismo, che riconosce anche nelle altre religioni verità parziali. Da queste indicazioni esemplificative si comprende che ci si aspetta molto dalle conclusioni dei padri sinodali e dal documento pontificio che le rilancerà.

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo
Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale “Orizzonti Mediterranei”, piazza della Repubblica, 6, 91026 Mazara del Vallo (TP). REDAZIONE: telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. DIRETTORE EDITORIALE: monsignor Domenico Mogavero. DIRETTORE RESPONSABILE: don Francesco Fiorino. COORDINATORE DI REDAZIONE: Max Ferreri. HANNO COLLABORATO: Erina Ferlito, Alessandra Turrisi, don Vito Impellizzeri. IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA: Grafiche Napoli Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 23 ottobre 2012. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

SOM
MA
RIO

La ricorrenza
Un fiore e un
lume per i cari
defunti → 3

La storia
La testimone di
giustizia Piera Aiello
si racconta → 4

L’iniziativa
“Tour della legalità”
tra i beni confiscati → 5

Fotocronache
Le foto che raccon-
tano le iniziative in
Diocesi → 6

La festa
Dame e cavalieri dell’Or-
dine equestre del Santo
Sepolcro in Diocesi → 7

Il reportage
Gli immigrati-agricol-
tori nelle terre: pro-
blema o risorsa? → 8

Inagenda

MAZARA DEL VALLO/31 OTTOBRE

Consiglio presbiterale al palazzo vescovile

Mercoledì 31 ottobre (ore 10) nel palazzo vescovile di piazza della Repubblica a Mazara del Vallo si riunirà il Consiglio presbiterale.

MAZARA DEL VALLO/10 NOVEMBRE

Terzo incontro del laboratorio Caritas

Sabato 10 novembre presso l’Oasi delle suore di Maria Bambina in contrada Rampinzeri a Santa Ninfa si terrà il terzo incontro del corso di formazione organizzato dalla Caritas diocesana.

MAZARA DEL VALLO/10 NOVEMBRE

Incontro della comunità vocazionale

Sabato 10 novembre (ore 16,30) nell’aula magna del seminario vescovile di piazza della Repubblica a Mazara del Vallo si terrà l’incontro per la comunità vocazionale rivolto ai giovani dai 17 ai 30 anni.

MAZARA DEL VALLO/11 NOVEMBRE

Giornata del ringraziamento: celebrazione a Ummari

Domenica 11 novembre presso la parrocchia di Ummari (Trapani) il Vescovo concelebrerà insieme all’Amministratore apostolico di Trapani, monsignor Alessandro Plotti, l’Eucaristia nella Giornata del ringraziamento.

MAZARA DEL VALLO/18 NOVEMBRE

Giornata insieme organizzata dall’Azione Cattolica

Domenica 18 novembre (intera giornata) presso la parrocchia Sacro Cuore di Mazara del Vallo si terrà la Giornata insieme per giovani e giovanissimi organizzata dall’Azione Cattolica diocesana.

Compra la tua pubblicità
sul nostro quindicinale

TARIFE PUBBLICITARIE

Prima Pagina, modulo 58x70mm: 120 euro (1 uscita), 300 euro (3 uscite); Terza pagina, modulo 214,60x110mm: 150 euro (1 uscita), 380 euro (3 uscite); Settima pagina, modulo 60x214,60mm: 130 euro (1 uscita), 320 euro (3 uscite); Ultima pagina, modulo 310,57x214,60mm a pagina intera: 350 euro (1 uscita), 900 euro (3 uscite). I prezzi indicati sono esclusi Iva. Infoline 0923.902737, condividere@diocesimazara.it



Laricorrenza

Il giorno dopo la solennità di tutti i santi i cristiani ricordano i morti e si recano al cimitero. Nonostante la moderna festa di Halloween, la celebrazione rimane solidamente presente.

Un fiore e un lume per i cari defunti L'amore che la morte non può vincere

Oggi siamo un poco confusi: la festa di Halloween cosa c'entra con il culto dei morti? È la stessa cosa? Sono diverse? Come dobbiamo comportarci? Occorre credo scommettere sulla forza educativa della memoria rituale di quanti ci hanno preceduto nel cammino della vita, piuttosto che avventurarsi in una cultura falsa del magico e dei "mostri". Cioè suggerire invece della domanda «dolcetto o scherzetto?» la domanda familiare: «ti ricordi del nonno?» Fa notare Enzo Bianche che: «È vero che la tendenza della nostra società a sfruttare ogni festività religiosa per scopi mercantili ha reintrodotto elementi pagani infestandoci con maschere, spiritelli e zucche varie, ma la dimensione cristiana di questa ricorrenza non è ancora scomparsa dal cuore e dalla mente dei più. Ciò è dovuto al fatto che la Chiesa, nell'accogliere questo tentativo di risposta umana alla "grande domanda" posta a ogni essere umano, ha saputo proiettarla nella luce della fede pasquale che canta la risurrezione di Gesù Cristo da morte e l'ha fatta precedere dalla festa di tutti i santi, quasi a indicare che i santi trascinano con sé i morti, li

prendono per mano per ricordare a noi tutti che non ci si salva da soli e che tutti viviamo avvolti in un'unica grande comunione d'amore». Nella nostra cultura occidentale europea sono stati i celti a collocare in questa stagione la memoria dei morti: culto che la Chiesa ha "cristianizzato" e che è divenuto ben presto una delle ricorrenze più vissute e partecipate. Ancora oggi, nelle campagne come nelle città, anche in una cultura dominante che pur tende a rimuovere la morte dal proprio orizzonte, questa celebrazione rimane solidamente presente. Così, è il giorno dopo la solennità di tutti i santi che i cristiani non solo ricordano i morti, ma si recano al cimitero per visitarli, come a incontrarli e a farsi ascoltare da loro attraverso pochi gesti, una preghiera, un mazzo di fiori, l'accensione di un piccolo lume: sono semplici manifestazioni di un amore che la morte non può vincere, un affetto che in questa occasione è capace di assumere e di vincere anche il male che ha attraversato la vita dei propri cari e di avvolgerlo in una grande compassione abitata dal perdono dato e ricevuto e condiviso. (don Vito Impellizzeri)

FLASH

MAZARA DEL VALLO/1

Raccolti 2.000 euro per la Giornata delle migrazioni

La Fondazione Migrantes ha inviato una lettera di ringraziamento a don Vito Maria Calandrino, direttore diocesano Migrantes, per la raccolta di 2.000 euro durante la Giornata mondiale delle migrazioni. Il direttore generale della Fondazione, monsignor Giancarlo Perego ha, altresì, ringraziato tutti i sacerdoti e l'intera comunità diocesana per aver contribuito alla raccolta dei fondi. Le offerte che annualmente si raccolgono per la Giornata coprono il 25% delle spese delle attività della Migrantes nei diversi settori.

MAZARA DEL VALLO/2

Chiesta l'elevazione della chiesa di S. Vito a Santuario

Più di duemila fedeli hanno sottoscritto la richiesta inoltrata al Vescovo per elevare la chiesa di San Vito a mare a Santuario. La proposta è stata del rettore don Edoardo Bonacasa. La chiesa di San Vito ha un grande significato per la fede e per la storia del popolo mazarese e anche per il territorio della Diocesi. La tradizione vuole che la chiesa sia sorta nel luogo in cui San Vito, insieme al precettore Modesto e alla nutrice Crescenzia, si sia imbarcato per scappare via dalla casa paterna. Già in epoca normanna, in quel luogo sorgeva una piccola chiesa.

MAZARA DEL VALLO/3

Nella parrocchia Santa Gemma messa "riparatrice"

È stata celebrata presso la parrocchia Santa Gemma a Mazara del Vallo la messa "riparatrice" dopo il furto del Santissimo Sacramento. La celebrazione, presieduta dal Vescovo, ha visto la presenza di circa 20 presbiteri insieme a una numerosa assemblea di fedeli.



AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE TRAPANI

L'Assistenza Sanitaria a casa tua

L'A.D.I., Assistenza Domiciliare Integrata, è un servizio gratuito per persone di tutte le età, non autosufficienti o allettate. Chiunque può segnalare al proprio medico di famiglia il bisogno dell'assistenza a domicilio.

Il medico di famiglia segnala la richiesta ai Punti Unici di Accesso (PUA) presenti sul territorio della Provincia di Trapani.

Il PUA attiva le procedure necessarie per la valutazione della richiesta e la predisposizione del programma personalizzato degli interventi che verranno erogati a domicilio.

Per ulteriori informazioni: www.asptrapani.it

Curarsi a casa propria oggi si può...

Cosa è l'Assistenza Domiciliare Integrata

È un servizio sanitario gratuito a domicilio che ciascun cittadino può richiedere tramite il proprio medico di famiglia. Questo servizio è in grado di offrire tutte le cure sanitarie che un tempo erano garantite solo in ospedale.

Perché A.D.I.

Assistenza: un aiuto alla persona che non è più in grado di badare completamente a se stessa.

Domiciliare: le prestazioni assistenziali sono erogate direttamente presso il domicilio della persona bisognosa.

Integrata: si realizza una collaborazione tra più figure professionali e una collaborazione tra enti (Comune e ASP) e tra servizi (ospedale e distretto sanitario).

Come si attiva

Per attivarlo bisogna rivolgersi al proprio medico di famiglia che inoltra la richiesta al Distretto sanitario di competenza territoriale.

Latoria

Quella notizia del suocero ucciso in paese mentre era in viaggio di nozze e l'assassinio del marito Nicola poco tempo dopo. La scelta di collaborare con la giustizia l'ha costretta ad una vita raminga per l'Italia sotto protezione e senza un'identità vera

«Io, Piera Aiello, e la mia vita segreta lontana da Partanna»

di Alessandra Turrisi

Sognava una vita felice, accanto a un uomo che le volesse bene e la rispettasse. Si ritrovò moglie di un piccolo boss della Sicilia, poi vedova di un mafioso, vestita a lutto a soli 21 anni, con una bimba di tre anni da crescere e una rabbia immensa nel cuore. «È allora che ho deciso di cambiare tutto», è allora che sono cominciate le due vite parallele di Piera Aiello, la ragazza di provincia che si è ribellata alla mafia e le ha dichiarato guerra con l'esilio, con coraggio, con la testimonianza. Chi è Piera Aiello lo racconta lei stessa, per la prima volta in modo intimo e completo, nel libro *Maledetta mafia. Io, donna, testimone di giustizia con Paolo Borsellino*, scritto a quattro mani col giornalista marsalese Umberto Lucentini. La sua storia di cambiamento è intrecciata indissolubilmente con quella di Rita Atria, la sua giovane cognata, morta suicida una settimana dopo la strage di via D'Amelio. Entrambe incontrano la storia del giudice Paolo Borsellino, diventato "zio Paolo", che seppe prendere per mano il loro coraggio e accompagnarli fino alla scelta più difficile, quella di dire no per sempre alla mafia, anche se significava voltare le spalle alla famiglia, alla casa, alla propria terra. Piera Aiello è nata 45 anni fa a Partanna, un paese del Belice, da una famiglia

di lavoratori costretti a emigrare per qualche tempo in Venezuela. Nessun rapporto con la mafia locale. Fino a quando di quella bella ragazza magra, alta, sicura di sé, si invaghisce Nicola Atria, figlio di don Vito, boss mafioso del luogo. Piera, dopo un pressante corteggiamento, cede e sposa Nicola, intuendo però che le consuetudini di quella famiglia si allontanavano molto dai suoi canoni educativi. La prova definitiva arriva durante il viaggio di nozze, quando con una telefonata scoprono che il suocero è stato ammazzato. Ma Piera non cede alla mafiosità, prova a cambiare il ma-

donna sotto scorta



rito, prova ad avere una vita "normale". Ma la mafia non lascia scampo e le passa accanto con tutta la sua violenza la sera in cui il marito le viene ucciso davanti agli occhi. Piera deve scegliere e sceglie la vita, a costo di cominciare una vita da "spettro". Non conosce ancora il terremoto che provocherà la sua decisione di diventare testimone di giustizia, ma deve farlo per la sua bambina Vita Maria. «Devo dire grazie a molte persone per avermi aiutato a tracciare per la mia esistenza una strada diversa - racconta -. Tra loro c'è un uomo che una mattina mi ha preso sot-

tobraccio e mi ha piazzato davanti a uno specchio, eravamo in una caserma dei Carabinieri». Quella persona è Paolo Borsellino. «Io vedo una ragazza che ha avuto un passato turbolento - le disse il procuratore -, che però si è ribellata a questo passato che non ha mai accettato. Vedo una ragazza che ha un presente e avrà un futuro pieno di felicità. Non per altro: hai diritto ad avere felicità per tutto questo che stai facendo». Le stragi di Capaci e di via D'Amelio fanno vacillare ogni certezza. È soprattutto Rita Atria a soffrire di più. «Un'altra delle mie stelle è volata

via, me l'hanno strappata dal cuore» dice pochi giorni prima di gettarsi nel vuoto da un balcone di Roma. Quella scelta condanna Piera a una vita raminga per l'Italia, senza un'identità vera, senza una casa vera. Per riuscire a iscriverla la figlia a scuola o poter conseguire il diploma, ha dovuto utilizzare vari stratagemmi e scavalcare le lungaggini burocratiche e le incongruenze del regime di protezione, a cui ha deciso di sottrarsi alcuni anni fa, per ricominciare una vita con un nuovo marito e altri figli. Il libro è pieno di aneddoti che danno uno spac-

cato della condizione assurda in cui si trovano a vivere i testimoni di giustizia. «Io - racconta - in vita mia non ho mai commesso un reato, non ho lasciato in sospeso neppure il pagamento di una multa per divieto di sosta. Ho lasciato tutto alle spalle scegliendo di raccontare quello che sapevo su Cosa Nostra, non ho guadagnato nulla da questa scelta che altri in Sicilia hanno deciso di non fare. Ho solo difeso la mia dignità di persona». Quella che don Luigi Ciotti, presidente di Libera, nella postfazione chiama «una vita viva».



In questa foto: il giornalista Umberto Lucentini e Piera Aiello. Nelle tre foto in alto della pagina accanto: la testimone di giustizia con la sua scorta. (foto Ferreri)

il libro

«Maledetta mafia», la storia di Piera scritta con Umberto Lucentini

«Maledetta mafia» è il libro (nella foto la copertina) scritto da Piera Aiello insieme al giornalista Umberto Lucentini, per le edizioni San Paolo. Il libro è stato presentato mercoledì scorso a Palazzo Marini a Milano, alla presenza di don Luigi Ciotti, Giancarlo Caselli e del questore di Piacenza Rino Germanà.

Umberto Lucentini è giornalista del *Giornale di Sicilia* e ha già scritto «Paolo Borsellino», sempre per le edizioni San Paolo. Per il quotidiano siciliano si occupa di cronaca giudiziaria, inchieste e fatti di cronaca nera. (San Paolo, pp. 176, euro 12).



chi era Rita Atria

La giovane che si ribellò alla mafia

Rita Atria nasce da una famiglia mafiosa. A undici anni perde il padre Vito, mafioso della famiglia di Partanna, ucciso da Cosa nostra. Sono gli anni dell'ascesa dei corleonesi

e della seconda guerra di mafia. Alla morte del padre Rita si lega ancora di più al fratello Nicola ed alla cognata Piera Aiello. Da Nicola, anch'egli mafioso, Rita raccoglie le più intime confidenze sugli affari e sulle dinamiche mafiose a Par-

tanna. Nel giugno 1991 Nicola Atria verrà ucciso dalla mafia. Sua moglie Piera Aiello decide dunque di collaborare con la giustizia. Rita Atria, a soli 17 anni, nel novembre 1991, decide di seguire le orme della cognata, cercando,

nella magistratura, giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni fu Paolo Borsellino al quale si legò come ad un padre. Si suicida a Roma una settimana dopo la strage di via D'Amelio.

L'iniziativa

Il pacchetto è stato presentato all'AgrieTour di Arezzo
Un tour tra i beni confiscati

Si chiama "L'altra Sicilia" ed è un tour tutto siciliano ed innovativo per far scoprire alcune delle meraviglie della Sicilia Occidentale e l'autentico volto dei siciliani che lottano per liberarsi dalla mafia e da ogni forma di illegalità. L'ha presentato all'AgrieTour di Arezzo la Fondazione San Vito Onlus. Il tour della legalità dura 5 giorni e 4 notti (con trattamento di pensione completa), da Mazara del Vallo a Marsala, da Castelvetrano-Selinunte e sino a Salemi. Tra le tappe inserite la visita alla villetta confiscata alla mafia a Mazara del Vallo diventata un centro sociale e il palazzo comunale della legalità. Poi visita anche in contrada Pileri a Selinunte

dove si potrà visitare un terreno confiscato alla mafia diventato un centro socio-rurale nel quale si producono origano e olive. A Salemi, infine, tappa al turismo rurale "Al Ciliegio", bene confiscato alla mafia e riutilizzato per fini sociali. Il costo a persona è di 600 euro (tutto compreso, anche i biglietti di ingresso nei musei o siti archeologici). Il tour è stato presentato, in occasione della fiera, ai tour operator italiani ed europei che si sono detti entusiasti dell'originale iniziativa. La Fondazione San Vito Onlus da dieci anni si occupa anche di gestione di beni confiscati alla mafia a Marsala, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetrano e Salemi.

Fotocronache

AREZZO

Il piatto siciliano de "Al Ciliegio" vince all'AgrieTour

Con la ricetta dei *gnoccoli cavati* al ragù di salsiccia, l'agriturismo "Al Ciliegio" di Salemi (sul fondo confiscato al boss Calogero Musso e gestito dalla Fondazione San Vito Onlus) si è aggiudicato il campionato di cucina contadina che si è svolto durante la prima giornata di AgrieTour, il salone nazionale dell'agriturismo ad Arezzo. La cucina siciliana ha prevalso sulle altre ricette (in tutto circa venti) provenienti da tutta Italia. Al secondo posto del campionato di cucina contadina il Trentino con l'agriturismo "la Stropaia" di Baselga di Pinè (Trento) che ha cucinato dei canederlotti alle due ricotte con speck croccante. Terzo classificato a questa edizione un agriturismo toscano, "Le Rocche di Capolona" (Arezzo), che ha preparato toppe alla casentinese con sugo bianco di Chianina. Un premio speciale alla tradizione per un agriturismo laziale, "Il Castagneto" di Supino, che ha proposto il recupero dei ranati, una pietanza composta da legumi e cotiche di maiale della tradizione ciociara. A premiare gli agriturismi in gara una madrina d'eccezione, ovvero Miss Italia, Giusy Buscemi di Menfi. «Un appuntamento ormai sempre più sentito quello del Campionato di cucina contadina – ha detto il direttore di Arezzo Fiere e Congressi, Raul Barbieri – che dimostra come questa fiera non sia soltanto un momento di scambio



di mercato, ma anche di cultura e di tradizione, elemento che ci fa dire che ad Arezzo l'Italia si riunisce nel segno dell'agriturismo». (Nella foto: le due cuoche del turismo rurale di Salemi, Annamaria e Lucia Bongiorno con la Miss Italia, Giusy Buscemi. Qui a fianco: il piatto premiato).



MARSALA/1

Inaugurato il centro sociale a Sappusi

È stato inaugurato alla presenza del Vescovo e del sindaco di Marsala Giulia Adamo il centro sociale di Sappusi. I locali comunali sono stati nuovamente concessi alla parrocchia Madonna della Sapienza che li utilizzerà insieme alla scuola elementare "Asta". Nel 2007 i locali furono richiesti dal Comune per sistemare alcuni uffici comunali. Ora sono tornati nuovamente al servizio della parrocchia e della scuola elementare cittadina. Il centro accoglierà un laboratorio di musica e teatro ma anche laboratori per la preparazione di dolci locali. (Nella foto: don Nicola Patti, il Vescovo, don Franco Caruso e il sindaco della città, Giulia Adamo).



MARSALA/2

Primo incontro del corso per operatori Caritas

Presso l'auditorium Santa Cecilia di Marsala si è tenuto il primo incontro del corso di formazione per operatori Caritas dei centri di ascolto sul tema "Ascoltare per accogliere ed accompagnare". All'incontro, al quale hanno partecipato 65 volontari (nella foto), è intervenuto fra Mauro Billeta, psicologo che ha evidenziato, quanto sia importante instaurare una buona relazione con la persona che incontriamo. Proprio per rendere il più possibile facile questo tipo di "incontro", la Caritas stessa assume un modello teologico basato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento, dove, seguendo l'esempio di Dio, l'accoglienza ha il primato su ogni tipo di intervento. Grazie all'intervento dell'assistente sociale specialista Mario Luppino la comprensione dei contenuti esposti è stata facilitata attraverso dinamiche di gruppo e laboratori. Gli altri due incontri sono in programma sabato 27 ottobre e sabato 10 novembre presso l'Oasi delle suore di Maria Bambina di Rampinzeri, a Santa Ninfa.

Questo spazio
è dedicato a te.
Non lasciarlo agli altri.

Compra la pubblicità su Condividere - telefono 0923.902737 - condividere@diocesimazara.it



Lafesta

In duecento hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo; poi giro turistico per le vie della città A Mazara del Vallo dame e cavalieri da tutta la Sicilia L'Ordine equestre del Santo Sepolcro celebra la Madonna

La Luogotenenza della Sicilia dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro ha scelto per la prima volta la Diocesi di Mazara del Vallo per celebrare la Madonna della Palestina, patrona dell'Ordine. In duecento, tra dame e cavalieri, sono arrivati da ogni parte della Sicilia per prendere parte alla due giorni ospiti della delegazione più giovane della Sicilia. Proprio quella che appartiene alla Diocesi di Mazara del Vallo è l'ultima nata in Sicilia, nel 2009. Delegato è il medico Antonino Mocerì e gli appartenenti del territorio diocesano sono ventuno. Dame e cavalieri hanno sfilato dalla chiesa di San Giuseppe per poi fare ingresso nella Cattedrale, dove il Vescovo ha presieduto la celebrazione Eucaristica. «Abbiamo scelto Mazara del Vallo, dapprima perché è la delegazione più giovane e poi per la vicinanza coi nostri fratelli che vivono sulla costa africana» ha detto il luogotenente Giovanni Russo. «La crescita della nostra delegazione oggi ha un riconoscimento ufficiale con quest'iniziativa che proprio la luogotenenza ha voluto fare qui» ha detto Antonino Mocerì. Per i cavalieri e le dame arrivati da tutta la Sicilia, c'è stato anche tempo per un giro turistico nel centro storico della città. (mf)



In queste foto, in senso orario: il luogotenente Giovanni Russo col Vescovo; alcuni cavalieri dell'Ordine e il capo della delegazione di Mazara del Vallo Antonino Mocerì (a destra); il corteo di dame e cavalieri prima dell'ingresso in Cattedrale; alcune dame dell'Ordine; i rappresentanti delle istituzioni presenti (tra gli altri si riconoscono Vincenzo Cuttone, Davide Accetta, Francesco Palermo Patena e il vice sindaco Pietro Ingargola); tre cavalieri dell'Ordine prima del corteo; Antonino Centonze, uno dei cavalieri che appartiene alla delegazione zonale; il cavaliere don Franco Caruso. (foto Gianni Polizzi)



L'appello

Azione Cattolica: «Un voto di speranza»

«Il popolo siciliano è chiamato alle urne per il rinnovo dell'Assemblea regionale e ciò avviene durante la pesante crisi economica che l'intero Paese tenta di superare. Serve l'impegno di tutti per pensare, ideare e costruire un volto nuovo della Sicilia». Lo scrive l'Azione Cattolica regionale in un documento diramato nei giorni scorsi. «È urgente promuovere una nuova cultura del lavoro produttivo, lontana dalle logiche mafiose e dai favoritismi, che sappia incoraggiare l'iniziativa imprenditoriale privata. Occorre guardare con più capacità progettuale alle professionalità giovanili dell'isola, scommettendo con passione e competenza in turismo, cultura e agricoltura. Ridare fiato alla cultura e al suo

potenziale economico, bloccare la spirale che sta lacerando i rapporti tra pubblico e privato, garantire e preservare il diritto alla salute, all'istruzione e alla casa e al lavoro: queste le priorità. L'essere cristiani ci spinge a guardare con speranza e in modo propositivo alle difficoltà e alle attese del popolo siciliano, e alla complessità dell'oggi! È per questo che vogliamo pensare e costruire insieme la Sicilia del futuro. Con forza e determinazione ribadiamo che il possibile volto nuovo della Sicilia esige: serietà e competenza nel governare, una decisiva capacità di nuova progettualità dalla classe politica, una rinnovata responsabilità degli elettori, l'impegno costante di tutta la società siciliana».

L'Ordine

Eretto dalla Santa Sede, è legato al Santo Sepolcro

L'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è un ordine cavalleresco cattolico ed un'associazione pubblica di fedeli della religione cattolica, eretta dalla Santa Sede. Legato alla chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, proprio perché di subcollazione pontificia, può definirsi come la sola istituzione laicale della Santa Sede incaricata di sopperire alle necessità del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Il reportage

Nelle terre la raccolta dell'uva e delle olive è ancora possibile per la manodopera che arriva dall'altra sponda del Mediterraneo Quando la campagna fa rima con extracomunitari E nei paesi gli immigrati-agricoltori dove li mettiamo?

di Max Ferreri

Un'ondata di immigrati che – attraverso il passaparola – arrivano sin qui nei campi del Trapanese dove l'agricoltura ha bisogno di loro. Se non ci fossero, paradossalmente, morirebbe l'economia agricola e la speranza di andare avanti. Agricoltura e immigrazione: questo binomio è oramai inscindibile soprattutto nelle terre del Marsalese e della Valle del Belice. E i mesi di raccolta come questi, prima per l'uva e adesso per le olive, sono quelle che mostrano le criticità del territorio. Il fenomeno ha oramai i contorni di una questione seria, giocata sulla contrapposizione di avere gli immigrati per tirare avanti l'agricoltura da un lato e dall'altro di dare un minimo di ospitalità dignitosa a chi è in regola col permesso di soggiorno. Il problema nelle zone di Strasatti, Campobello di Mazara e nel Belice è proprio questo: qui ai clandestini si mischiano i regolari (come gli uomini di colore, nigeriani, somali, ivoriani) costretti a rifugi di fortuna, a dormire nei casolari abbandonati i più fortunati, a vivere nelle tende da campeggio chi non riesce a trovare di meglio, a lavarsi e fare i bisogni



dove capita. Qualche settimana fa a Campobello di Mazara è sorta una tendopoli vicina al complesso popolare di contrada Erbe Bianche, suscitando le reazioni degli abitanti. A Campobello come anche a Strasatti, nel Marsalese, nelle campagne sono disseminati immigrati che dormono in situazioni precarie. Se per i clandestini, una volta scovati, si profila la via del rimpatrio, rimane il problema dei regolari. E questi dove li mettiamo nei nostri paesi? Ecco il dilemma dei Comuni costretti ad affrontare la problematica che necessita di fondi e di una

politica dell'accoglienza strutturata ancor prima dei mesi più a rischio come questi. Il dato certo, ad oggi, rimane quello che la manodopera degli immigrati è l'unica che garantisce la sopravvivenza dell'agricoltura dei nostri territori. Senza di loro forse non sarebbero più possibili le vendemmie e neanche la raccolta delle olive. Lo stesso copione della marineria mazarese oggi ancora in piedi per i marittimi immigrati imbarcati sui pescherecci. Perché pochissimi, tra gli italiani, vogliono tutt'ora andare per mare solo per pochi spiccioli.

la giornata nazionale

Il Messaggio diramato dalla Conferenza Episcopale Italiana «Investire in agricoltura»

Un appello per la giustizia e la legalità, specialmente di fronte «ai braccianti agricoli, in gran parte immigrati, che si vedono lavorare in condizioni davvero inique», ed un invito a «guardare al nostro futuro nel rispetto e nella valorizzazione delle tipicità dei diversi territori che la bella storia d'Italia ha posto nelle nostre mani e che costituiscono l'unico Paese». «Investire nell'agricoltura è una scelta non solo economica, ma anche culturale, ecologica, sociale, politica di forte valenza educativa». Questo il contenuto del Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Conferenza Episcopale Italiana per la Giornata del Ringraziamento che si celebra il prossimo 11 novembre, ad un mese esatto dall'inizio dell'Anno della Fede. I Vescovi italiani rivolgono un particolare ringraziamento «alle cooperative agricole che ridanno vita a terreni abbandonati, in non pochi casi togliendoli alla malavita organizzata, con una forte ricaduta educativa per tutto il territorio dove si trovano a operare» ed indicano nel Progetto Policoro una «chiave esemplare per tutte le comunità».

gli amministratori

Genna: «Necessaria la sinergia tra le istituzioni»

«È necessario affrontare il problema in sinergia con le altre istituzioni, la questione non può essere solamente delegata al Comune». Lo dice l'assessore alle politiche sociali del Comune di Marsala Antonella Genna (nella foto). Per la città lilibetana la questione è legata alla massiccia presenza di immigrati soprattutto nella contrada di Strasatti. Qualche settimana addietro il Comune ha messo a disposizione della parrocchia

Santa Maria delle Grazie al Puleo dei bagni chimici per le esigenze degli immigrati. Ed ora gli uffici comunali stanno espletando l'iter per presentare un progetto alla Regione che riguarda l'accesso all'alloggio per gli immigrati. «La nostra idea - spiega Gaspare Giacalone, sindaco di Petrosino - è quella di predisporre interventi sociali per favorire l'integrazione».





POMILIA CALAMIA

VINI SACRAMENTALI - MARSALA DOC
LIQUOROSI E VINI DA TAVOLA DI SICILIA

via A. Diaz, 46
Casella Postale 177 - 91025 Marsala (Tp), Italia
Tel +39 0923 711125 - Fax +39 0923 760731